



# Chiaroscuro

Dedicato ad Alda Merini

Sconfinamenti 17

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale  
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE  
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.  
via Colombara di Vignano, 3  
34015 Muggia (TS)  
Tel 040.232331 / Fax 040.232444  
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile / Sergio serra  
Redazione / Iva Macaluso, Gabriel Schuliaquer, Sergio Serra  
Progetto grafico ed impaginazione / Cecilia Donaggio  
Servizio Fotografico / "Sassi di Gallura" di Sergio Serra  
Stampa / Poligrafiche San Marco, Cormòns  
Chiuso per la tipografia - 13 agosto 2010

# Sommario

Editoriale - 5

ALDA MERINI : IL MIO DELIRIO AMOROSO.

Intervista a cura di Alessandro Mezzena Lona - 7

CULTURA DEI DIRITTI E DIRITTO ALLA CULTURA. Roberta Balestra - 12

CHIAROSCURO. Iva Macaluso - 15

*Parte prima:* Dialogo con la Bottiglia - 16

*Parte seconda:* Dialogo con me stesso. Io senza - 34

Autori:

*Giorgio, Antonella, Graziano, Ivan, Rossella, Laura, Emiliano, Michele.*

LABORATORI DI SALUTE. Salvatore Ticali - 47

VOLERE VOLARE. *Gabriel Schuliaquer* - 48

...E IL MIO VEDERE SI FA PIETRA. *Paolo Pet* - 57



# Editoriale

Non ho mai smesso di fumare, ne di sperare

Alda Merini, una delle voci più complesse e potenti della poesia italiana del '900, si è spenta nella sua Milano negli ultimi giorni di ottobre dello scorso anno, all'età di 78 anni. Era ormai molto nota come la *"Poetessa dei Navigli"*, dove viveva in povertà assoluta dal 1986. Oltre alla notorietà, ai premi letterari, alle trasmissioni televisive e alle innumerevoli interviste apparse, negli ultimi 20 anni, su tutti i principali giornali italiani ed europei, *"il successo è come l'acqua di Lourdes, un miracolo. La gente applaude, osanna e ti chiedi: ma cosa ho fatto per meritare tutto questo?"* la Merini ha convissuto, fin dal 1947, con la malattia mentale che l'ha portata a numerosi ricoveri negli ospedali psichiatrici *"il manicomio è stato per me il grande poema di amore e di morte"* dove, nell'esperienza degli ultimi tra gli ultimi, i suoi versi hanno acquistato ancora più forza: *"forse sono mentalmente ancora in quel luogo che mi ha ucciso e mi ha fatto rinascere. Mi sento una donna che desidera ancora"*.

Dedichiamo questo numero della rivista Sconfinamenti, che a sua volta è una breve raccolta di poesie, a questa straordinaria *"piccola ape furibonda"*, grazie anche al contributo del giornalista Alessandro Mezzena Lona, che ringraziamo sentitamente. Un vivo ringraziamento va anche agli autori delle liriche che di seguito leggerete.

Chiaroscuro



# Alda Merini : Il mio delirio amoroso

Intervista pubblicata sul quotidiano Il Piccolo di Trieste a cura di  
**Alessandro Mezzena Lona**, giornalista - responsabile della pagina cultura

L’Inferno, Alda Merini l’ha attraversato più volte. Guardando evaporare la sua giovinezza, la sua maturità nelle stanze squallide e tenebrose dei manicomi. E sbattendo la faccia, una volta tornata in libertà, contro l’emarginazione, il sospetto della gente «normale», la maldicenza e la cattiveria gratuita. Soltanto la poesia l’ha trattenuta dallo sprofondare per sempre nel baratro della disperazione e della follia. «Vagabonda e mezza santa», come l’ha definita il suo scopritore Giacinto Spagnoletti, Alda Merini è ormai considerata tra i massimi poeti d’Italia e del mondo. Tanto che, oltre a prestigiosi premi come il «Montale» e il «Viareggio», ha ricevuto segnalazioni pure per il Nobel della letteratura. Eppure, lei, ha continuato a vivere in povertà. «Dicono tante cose, ma continuano a ignorarmi. Hanno paura perchè non mi vesto bene», ha detto in un’intervista.

Certo è che i libri di questa vagabonda mezza santa hanno conquistato generazioni di lettori. A partire da Giorgio Manganelli per arrivare a Giovanni Raboni, Lucio Dalla, Maria Corti e altri, innumerevoli estimatori. Pubblicata, per la prima volta, da Schwarz, nel 1953, con «La presenza di Orfeo», ha scritto opere bellissime e struggenti come «La Terra Santa», «Vuoto d’amore», «L’altra verità. Diario di una diversa», «La pazza della porta accanto». E quel «Delirio amoroso», del 1989, che Licia Maglietta ha portato in scena al Teatro Miela di Trieste. «Il mio ”Delirio amoroso” racconta l’infatuazione che ho avuto per un giovane frate - racconta Alda Merini -. Un ragazzo bergamasco, molto gioviale, che mi ricordava un po’ il mio primo marito. Poi, tutto è finito quando si sono messe di mezzo le assistenti

sociali. Hanno voluto porre fine a una storia in cui non era successo assolutamente niente».

### **Come l'aveva conosciuto?**

«Ero andata alla chiesa di Sant'Angelo. Perché lì c'era un frate più anziano, che consideravo un po' il mio confessore. Invece s'era fatto avanti quest'altro religioso, allegro, buontempone, che mi aveva attratta subito».

### **Perché?**

«Trovavo in lui qualcosa di angelico. Per una come me, abituata a vivere in un caseggiato dove l'adulterio è normale, dove ci si scontra quotidianamente con la peggiore realtà, l'incontro con quell'uomo mi è sembrato un po' come un'annunciazione».

### **S'è innamorata di lui?**

«Il fatto è che lui era incapace di amare. Per vocazione, ma non solo. E io l'ho amato teneramente senza forzarlo, rispettandolo. In gran confidenza, lui mi ha raccontato di essere entrato in convento per fare felice la madre. A proposito, l'altro giorno mi è capitata una bella storia».

### **Racconti...**

«Sono andata a fare una conferenza. E lì c'era un religioso che non vedevo da anni. Sapevo che era scappato con una ragazza. "Mi piaceva, ma in realtà ho capito che, per me, la Chiesa è più importante", mi ha detto. Ecco, io sono convinta di una cosa».

### **Di cosa?**

«Che gli uomini di religione devono esplorare anche la sfera erotica, per capire davvero cos'è la vita. E il "Delirio amoroso" parla anche di questo. Del fatto che c'era del trasporto amoroso, un'attrazione carnale per questo frate angelico».

### **Com'è finita?**

«Che, un giorno, al centro di salute mentale ho raccontato di aver ricevuto un bacio in fronte dal frate. E le assistenti sociali hanno deciso che era arrivato il momento di troncare quella storia. Così, il "Delirio amoroso" ha dato voce all'inferno del poeta allontanato dalla luce angelica di quell'uomo».



### **Le sue poesie trasudano passione...**

«La passione, l'amore accompagna tutti noi. Nelle mie poesie è diventato un tema centrale anche perchè chi, come me, finisce in manicomio ed è allontanato dalla sfera erotica, dai sentimenti, finisce per trasformarli in parole».

### **Il manicomio visto da lontano: che effetto fa?**

«Detto da me può suonare strano. Ma a volte, quando leggo i giornali, quando guardo la tivù, provo un po' di rimpianto per il manicomio. Perchè lì non c'è gente che ammazza i bambini, com'è accaduto a Cogne, o che massakra la madre e il fratello. Tra i malati, ricordo una grande innocenza».

### **Il lato oscuro è nella vita quotidiana?**

«Senza dubbio. Il manicomio vero è quello con cui conviviamo ogni giorno. Quando sono finita tra i malati di mente, potevi essere internato per una cavolata. Non c'erano attenuanti. Non si fermavano neanche davanti a una donna con figli, com'ero io».

### **Cosa l'ha fatta soffrire di più?**

«In manicomio imprigionano l'arte, la sessualità. Il tuo essere persona. È questo rende la vita veramente pesante. Difficile».

### **E adesso?**

«Se non erano riusciti a rovinarmi gli psichiatri, hanno provato a completare l'opera i chirurghi. Mi hanno operata tre volte in un anno per un'ernia e devo dire sinceramente che andava meglio prima».

### **Essere famosa: bello o brutto?**

«Non c'è molta differenza. In manicomio potevo parlare a tremila pazienti. Adesso, quando faccio una conferenza mi ritrovo davanti trecento ascoltatori».

### **Sono simili?**

«Non lo so. Uno che, credendosi sano di mente, ti avvicina dopo una conferenza e ti dice "Sa, signora Merini, io amo a tal punto le sue poesie che per lei darei la vita", non è forse matto?».

### **Meglio gli altri, quelli di «dentro»?**

«Io sono sempre stata una caposquadra. E credo di avere aiutato molto le persone

che erano ricoverate in manicomio con me. Scappavo per andare a comperare il vino».

**Che rapporto ha con la scrittura?**

«Di libertà assoluta. Scrivo quando voglio. Non ho un metodo. Sono una persona normalissima. Passo le giornate a fare i lavori in casa, interessandomi dei figli. Ma c'è una cosa che mi piace più di tutte».

**E sarebbe?**

«Fare l'amore. Non credo sia, poi, così strano. Il fatto è che, adesso, ho settant'anni e a me piacciono gli uomini belli, giovani, bergamaschi...».

**Perchè bergamaschi?**

«Perchè sono sani e forti. Io lo so bene: mio marito era bergamasco. I milanesi, invece, sono un po' mosci. Hanno sempre troppe cose di cui occuparsi».

**I libri?**

«Purtroppo non ci vedo più bene. E, così, leggo abbastanza poco. Mi piace molto guardare la tivù. Perchè i vecchi sono un po' duri di comprendonio e quello scatolone, invece, ti permette di capire tante cose. Facilmente».

**Il mondo delle macchine «intelligenti» le fa paura?**

«Non mi ci sono abituata. Non uso telefonini, non so scrivere al computer. Quando trovo qualche giovane che mi vuole bene, mi viene a trovare, allora cerco di farmi insegnare qualcosa. Ci sono tanti ragazzi che mi stanno attorno. Io li chiamo i miei apostoli».

**I poeti hanno sempre un grande fascino...**

«Quando non mi ubbidiscono, tiro quattro accidenti. Scappano via, ma poi tornano per dir la verità. Uno che mi aveva pulito tutta la casa, senza dirmi niente, l'ho buttato giù dalle scale. E non è tornato più».

**Che cosa l'aveva fatta infuriare?**

«Se uno tocca le mie cose, poi non mi ci raccapizzo più. I vecchi hanno un loro ordine particolare. Le loro manie».



# Cultura dei diritti e diritto alla cultura

**Roberta Balestra**, psichiatra - responsabile del Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina.

Il tema delle droghe è scomodo, perché porta a nominare la marginalità e l'esclusione, il carcere e i danni del proibizionismo, la mancanza di lavoro e di casa, il bisogno di relazione e la voglia di "contare" delle persone, l'ipocrisia di una società consumista che promuove il consumo, ma non vuole farsi carico delle conseguenze di un mercato sempre più pervasivo.

Buone, anzi, ottime ragioni hanno indotto qualche anno fa il Dipartimento delle Dipendenze dell'ASS 1 Triestina a sostenere e promuovere il giornale di strada "Volere Volare".

E' un luogo di libertà culturale che è stato reso possibile dal lavoro di tanti, ma in particolare dalla passione e dalla determinazione di alcuni, mi riferisco ai volontari dell'Associazione ALT, a Pino Roveredo, a Daniela Gross e a Gabriel Schuliaquer, che ringrazio per il loro impegno.

E' anche uno dei pochi spazi di dibattito intorno a quei temi complessi, non solo le droghe, che trovano posto occasionalmente in altri giornali, in genere per ragioni di cronaca.

La redazione di "Volere Volare" si pone costantemente dalla parte di una società consapevole, plurale, che riconosce i diritti dei cittadini più deboli, che hanno su questo foglio la possibilità di creare, scrivere, raccontare.

Periodico di storie, storie di persone, storie di tutti i giorni, che catturano lo sguardo anche dei più distratti, perché sono narrate con potenza e semplicità:

la strada vista da vicino, da sopra il marciapiede.

In questi anni la redazione di Volere Volare ha ospitato moltissimi contributi, espressi con linguaggi diversi, come la prosa, la poesia, la grafica e la fotografia. Chi si è presentato alle riunioni di redazione con l'intima convinzione di non avere nulla da dire ha potuto cambiare idea, trovare voce e slancio creativo.

Il Dipartimento delle Dipendenze continua ad investire in molti progetti ed attività di tipo culturale, per sostenere la quotidiana ricerca di senso, di identità, di ruolo e di relazione di chi vive i problemi generati dalla dipendenza, per dare corpo ai diritti di cittadinanza, per promuovere maggiore conoscenza sui temi della dipendenza.

Ancora troppe sono le persone che vengono espulse dalla scuola, che non completano neppure il percorso formativo di base e che si trovano ai margini della società anche per ragioni di tipo culturale, perché non conoscono i loro diritti e non fanno sentire la loro voce. Ancora troppe sono le persone che, pur avendo strumenti culturali per esprimersi e storie da raccontare, negano a se stesse questa capacità e possibilità, questo diritto, magari per vergogna o senso di inadeguatezza. Ancora troppe sono le persone di cultura che ignorano i problemi di chi vive la dipendenza o la malattia mentale ed in ragione di ciò non si attivano per la difesa dei loro diritti, col rischio di ridurre al silenzio o di non ascoltare voci fondamentali del nostro tempo.

Voci come quella di Alda Merini.

Chiaroscuro



# Chiaroscuro

Iva Macaluso, educatrice di Duemilauno Agenzia Sociale

Quando il disagio, la dipendenza, ti portano lontano dalle tue emozioni e ti fanno scivolare dentro a un modo di vita che ti può distruggere, la poesia diventa un'isola lontana. Non c'è spazio per la scrittura, la riflessione, non per l'introspezione. Troppo forte la disperazione, la ricerca di qualcosa che riempia il vuoto interiore che si allarga sempre più.

Le persone possono allontanare da sé la scrittura, la poesia. Renderla irraggiungibile. Dimenticarla. Ma lei rimane cucita nelle loro anime. E quando le sostanze smettono di offuscare la mente essa riemerge. Ed è in grado di declinare anche le sensazioni più difficili e dolorose. Lasciando che l'espressione della sofferenza possa, anche solo per un frammento di tempo, divenire più lieve, sopportabile.

Coloro che hanno provato a fare il percorso che troverete nelle pagine seguenti non necessariamente hanno risolto i propri disagi, i propri dolori, le proprie dipendenze. Ma hanno avuto la capacità di guardare dentro ai propri ricordi e ritrovarsi uomini e donne dotati di un cuore, di un'anima che non aveva lasciato il corpo. Hanno provato a rendere le proprie paure e finanche le proprie vergogne, qualcosa di indimenticabile. Per se stessi e per gli altri. Hanno reso autentico il proprio sentire. E forse solo la poesia poteva essere capace di illuminare così caldamente la solitudine di ognuno di loro.

Parte prima

# DIALOGO CON LA BOTTIGLIA

## **Cosa vuoi da me?**

Cosa pensi di ottenere? Oggi, domani, dopodomani....e poi?

Mi usi e mi abusi come hanno fatto con te, fin da piccola, da tutta una vita!

Cosa mi chiedi ogni volta che appoggi le tue labbra sul mio collo e mi consumi avidamente?

Perché hai scelto me?

Continui a dirmi sempre le stesse cose:

“dolce sapore di tranquillità, amore mio invisibile, amore fluido, amore mio immediato”.

Non so se mi ami veramente o se mi odi talmente tanto da dovermi consumare immediatamente senza neanche aspettare che il mio sapore ti riempia la bocca e pian piano scenda e ti riscaldi lo stomaco...come facevi una volta, quando eri poco più di una bambina!

Ora dolce bambina di 40 anni perché mi sfrutti tanto perchè ora vuoi solo me e tra i deliri e l'inconsapevolezza mi chiedi di esprimere i tuoi desideri.

Sono solo una bottiglia, non c'è nessun genio che abita dentro di me, sono solo alcol, la mia magia e' sparita con gli anni, ora non posso più aiutarti, ora posso solo coccolarti e curarti, fino a trascinarti nel tuo dolce folle sonno.



E ogni sera la stessa storia, bevi, bevi, bevi. Non ti alzi più dal letto e pensi alla tua vita così assurda, mentre spero che dal unico piccolo spiraglio di luce che entra nella tua stanza da una persiana rotta, esca un uomo perfetto, irreali, fantastico, mistico e potente, che assomigli a me.

Io sono alcol non sono un uomo!!

Cerchi qualcuno che ti costruisca un castello, ma che ti permetta di essere te stessa, che ti ami e ti adori che ti regali una palla di vetro con la neve ed un orsacchiotto di peluche!!

In me cerchi l'uomo dei tuoi deliranti sogni, ma trovi solo l'insonnia perenne.

Amami per quello che sono, lascia stare i sogni, lascia stare gli uomini!

Gli uomini dopotutto sono tutti uguali, vai a letto con uno ed e' come se tu fossi andata a letto con tutti, con qualche piccola differenza nei preliminari, forse...

Con me e' diverso, il piacere e' immediato, non servono baci e carezze, non serve accarezzarti il volto ormai segnato dalla stanchezza, ed ancora baci su tutto il corpo, sul tuo viscido corpo, sul tuo seno cadente e sulla tua pancia gonfia, non serve infilare la lingua fra i tuoi denti trascurati, non serve!!!

Toglimi il tappo e bevi, bevi, bevi!

Non servirà altro per esaudire l'unico tuo desiderio: MORIRE!!!

*Antonella*

Chiaroscuro



**Dai, non fare così, !**

Il tuo stomaco mi rifiuta ma.... il tuo cervello mi vuole tutta per se, lo sai.

E poi.... Ti pare il caso di vomitarmi dopo tutti i bei momenti passati assieme, dopo tutti i sogni e i progetti che abbiamo fatto: abbiamo scritto, composto musica (sperimentale finché vuoi) ma l'abbiamo fatto, abbiamo dipinto.....

Pensa.....se fossi stato più razionale, più schematico, senza di me, insomma, da dove sarebbe scaturita la tua fantasia, la tua inventività e il tuo estro creativo..... la tua vena artistica l'ho amplificata io !

Adesso stai male, ma.... una volta vuotato lo stomaco, sarai pronto per un altro rapporto con me.

Faremo ancora grandi cose assieme.....! L'importante è che tu riesca a dosarmi al punto giusto perché, lo sai, se vai un po' oltre, non riesci più a gestirmi, mi sprechi, mi maltratti e inevitabilmente finisco nel cesso.....!

Riposa un po' e dopo vedrai, un gocchetto ti rimette a posto, ti rimette in grado di riprendere a vivere al pari degli altri, sarai persino in grado di uscire da queste quattro mura e comprarti un'altra compagna perché, lo sai, senza di noi non puoi stare !

Tanto da qua al bar ci son pochi metri, e poi, inutile nascondere: sono tutti a conoscenza del nostro rapporto.....! Se sei irraggiungibile al telefono, se vedono l'automobile ferma, se non ti vedono in giro, sanno tutti che sei con me, che ci stiamo amando.... Comunque sono contenta di te....

Hai abbandonato tutte quelle paranoie che ti facevano vergognare di me, e il nostro è diventato un rapporto molto stretto e sopra tutto.....duraturo !

*Graziano*

**Cerco di distogliermi dalla tua presenza**

ma, sei così attraente che tutti i miei pensieri e bisogni passano in secondo piano.

Anche sapendo che la tua compagnia non mi porterà a nulla di concreto ma solamente a guai, tristezza e depressione.

Mi allontanerò dal mondo reale, mi isolerò dalle relazioni e creerà sensi di colpa che mi porteranno a ribellarmi alle regole e a credere di essere l'unico ad aver ragione.

Deriso, allontanato, denigrato, additato, in mezzo alla gente, come un Giuda che ha tradito la vita.

Ma ora il mio sguardo ritorna a te, il mio corpo si avvicina quasi inconsapevole ed in un momento tutti i miei pensieri smettono di esistere.

**Sei qui per me, sei la mia compagna.**

*Ivan*

**Ciao cara!**

Tu sai chi sono, non è vero ? La bottiglia.

Ci siamo conosciute che eri una ragazza, giovane, bella, "normale...."

Amici, discoteche, divertimenti, sagre, osmizze ed IO.

All'epoca eravamo semplici conoscenti, non avresti mai pensato che.....

"strana la vita ".

Ti ammali, poverina..... depressione, ansia, angoscia, malinconia.....

Sei ora una giovane donna. La tua "Grande Storia d'Amore" finisce, gli amici che avevi con Lui prendono strade diverse, sei sempre più sola.

Conosci nuove persone, nuovi amici, nuovi "fidanzati" ma..... arrivo IO, più bella, più seducente che mai; tu mi prendi, mi bevi e stai meglio, MOLTO MEGLIO.

Siamo sole io e te, a casa tua: ti porto via ansia, brutti pensieri, TI RILASSO

Stiamo sole insieme sempre più spesso. Ti porto all'oblio, al sonno chimico che non ti fa pensare, che ti risolve, almeno per ora.

OPS ! Ma quanto sola rimani ! Dove sono le amiche, i fidanzati, il

divertimento..... Ma sì, chissene frega !! Bevi, bevi sempre più spesso e sempre più sola..... Responsabilità ? Qualche bicchiere passa. Giornata dura al lavoro ?

Sei triste, sei contenta, sei agitata, nervosa ? Ci sono IO !

Ma con gli anni rimango praticamente solo IO, bevi, bevi, bevi. Non puoi più stare senza di ME, subdola amica ma costante. IO non ti tradisco.

Ora però sono il tuo problema, la tua malattia.....oddio ! Che fare ? Ti piaccio, non c'è dubbio, ma ti ho preso e ti ho trascinato giù in fondo, nel TUO FONDO.

Hai guardato in fondo all'abisso, hai guardato..... E non hai visto niente.....

*Laura*

**Questa stazione è la nostra nuova casa ?**

non è male, a parte un po' fredda, ci sono molti che conosco  
sempre meglio di quella stronza di tua moglie  
che non ha saputo capirti e se ne andata  
lasciandoti solo con me  
quante volte siamo rimasti soli  
e si è portata via anche quei due mocciosi  
che non facevano che piangere quando gli urlavi di stare zitti  
finalmente soli  
e non ha capito nulla neanche il capo, sul lavoro,  
ricordi ? diceva: non sei affidabile, non sei produttivo.  
che uomo inutile,  
quella sera abbiamo festeggiato all'osteria il licenziamento  
abbiamo brindato alla stupidità dei tuoi colleghi  
per poi rimanere ancora, finalmente soli  
ora possiamo dimenticare  
possiamo scordarci il padrone di casa,  
le bollette,  
le tasse,  
le notti insonni per i crampi,  
ora siamo finalmente soli  
sì, all'osteria c'è ancora qualche amico per dividere un cartone  
finché non arriva la Polizia  
o l'ambulanza  
o tutte e due  
e saremo liberi di andarci,  
di parlare di tutto e di tutto scordarci,  
quando vogliamo,  
quando ci pare,  
perché solo con me puoi sfogarti liberamente,

io non bado ai tuoi vestiti sporchi,  
al tuo alito,  
al tuo equilibrio instabile,  
ai tuoi pensieri distorti,  
a tutte le volte che hai detto che non volevi più vedermi  
ma poi mi hai cercata  
almeno per toglierti il tremore e i sudori freddi.  
io ho saputo aspettarti.  
eccoci qua  
finalmente soli  
in questa nuova grande stazione.  
se resteremo uniti,  
se non mi abbandonerai  
ti presenterò una mia amica che spesso passa di qua  
e si porta via qualcuno  
per sempre.

*Giorgio*

**A volte ti faccio sentire come un pezzo di un puzzle** che si è trovato per errore nella scatola sbagliata.

Adesso voglio che tu torni a casa. Ti butti sul letto, chiudi le persiane, gli occhi e sprofondi nel nulla dell'oscurità. Piena di me che ti riempio inesorabilmente, dolcemente.

La tristezza si allargherà come una macchia d'olio, lenta ed incancellabile. Non troverai stracci per pulirti l'anima.

Da tempo piangi lacrime salate che ti scivolano sulle guance come gocce di pioggia sul vetro.

Svegliati! Sveglia i tuoi figli con quella infinita stanchezza che hai addosso...ti ho fatto perdere ogni entusiasmo.

Aspettiamo che tutti siamo pronti per uscire e quando la porta sarà chiusa tornerai da me e ti riempirai fino a sentirti soffocare, fino a che dal tuo stomaco scaturiranno lacrime e colpe.

Ti farò guardare allo specchio e provare un misto strano di vergogna e pietà. Ti farò sentire come se stessero per introdurti un ferro rovente nella schiena e così cercherai nuovamente me.

Poi di nuovo ti addormenterai e nel sonno ti torneranno in mente immagini smarrite che avevi stivato in qualche angolo del tuo inconscio mentre loro traditrici approfittano di quando dormi e non opponi resistenza.

Ti sveglierai di sorpresa e mi raggiungerai, perché solo io so colmarti e consolarti. Sono il tuo amico, il tuo amante, ti farò pensare che senza di me ti manca l'aria e le mani tremino incontrollate.

Sono amore, ti servi di me quando e' noioso vivere, quando niente hai da fare e nessuno a cui appoggiarti.

Voglio che vivi con me, mai lucida, anestetizzata! Farò di tutto per farti scegliere me, adesso! Ora dimmi! Cosa sceglierai per te?

*Rossella*





**Ciao. Buongiorno! Sei sveglio?** Ti ricordi di me? Noo?! Il mal di testa ti sta uccidendo e non riesci a mettere a fuoco di ieri sera? Cos'è successo? Non ti ricordi niente? Che ti sforzi a fare, tanto non cambia nulla. Hai paura? Si vede, tremi, sudi, l'ho notato, ma perché? Non hai fatto niente, niente di male, ti sei divertito, eri tra amici ... Parole, parole e l'insicurezza via, via, i problemi via, via l'ansia! E sei diventato un "uomo", al centro dell'attenzione, senza rimorsi! Che fai? Tutto ad un tratto, piangi? Prendimi da sotto il letto, dove mia hai nascosto ieri sera e vedrai ... passa tutto ... Ehi, non ti prendo in giro ... prova ... prova ... mi darai ragione!!

Toh, hai visto? Vedo un piccolo sorriso tra le tue labbra. Adesso sì che comincia la giornata. Vestiti! Usciamo!! Ma che fai? La doccia, ti cambi? ... Abbiamo fretta, il mondo è piccolo, usiamolo! Usiamolo più che possiamo. Guarda c'è un bar ... Entriamo! Come no?? E dove vai, allora, a camminare e rimuginare sul tuo passato? Ma non l'hai ancora capito? Chi vive coi sensi di colpa non va avanti, non va indietro?! Basta con queste cazzate, entriamo e poi ne riparlamo! E adesso, sì guardati: sei il migliore, spacchi tutto, niente e nessuno può dirti qualcosa ... Che vita, che vita! E ti lamenti? Quello che faccio io, qualcuno lo avrebbe mai fatto? E i tuoi amici? No, No, concentrati su quello che vuoi fare, io sono con te ... sempre! Oddio il lavoro! Chi vuoi che se ne accorga, bevono tutti, non ti vedranno differente da loro!! Sei troppo pauroso, seguimi e vedrai. Ce la faremo. Lavorerai meglio, senza pensieri, basta pensieri! Basta problemi! Nel mondo ce ne sono tanti ma tu ne sei fuori ... Sei un leone ... nessuno ti tocca. Non fare il timido, non lo sei. Aggrappati, aggrappati a me e vedrai un mondo diverso dagli altri, un mondo tutto tuo dove sarai sempre il migliore. Tu il migliore. Finiscila, bevi ancora un sorso, non piangerti addosso!!! Non sei tu che hai sbagliato, sono gli altri che non ti hanno capito. E non ti capiranno mai ... Tu sei diverso, perché tu hai le redini in mano!!! Esci dal tuo buco di insoddisfazione, bevi ancora, bevi ancora un sorso!!!

Sento delle sirene ... Non puoi buttarti giù ... Le sirene, le detesto ... Vengono a portarti via ... La Croce Rossa, oddio, noo...!!!

*Emiliano*

Chiaroscuro



### **Inquietante Amica**

Non temere, io lo so!  
Io ci so fare, io so come prenderTi,  
io sono il Tuo Inconscio,  
io scrivo il Tuo senso, il Tuo significato,  
i Tui desideri, i Tui sogni,  
i Tui segreti più reconditi, i Tui Démoni...

Io conosco il dramma di ogni mattina quando,  
guardandoTi allo specchio,  
devi decidere con quale Te stesso  
uscire oggi...  
Tu non sei che il contabile dell'Ombra di Te stesso,  
il bilancio di un Dubbio assiduo,  
la certificazione di una Scoperta non indagata,  
l'astio di un'Invidia cifrata!  
Tu non sei che il Fallimento di un'età di fatica  
per chi Ti ha sognato una vita  
di stagioni sicure condite di lieta pigrizia mentale,  
di quieta disperazione, di consueta mediocrità,  
perché Tu dovevi essere il padre e la madre  
di azioni del fato e dell'orgoglio!

Non temere, io lo so!  
Io ci so fare, io so come prenderTi,  
io sono il Tuo inconscio,  
io lo so come non farTi dormire:  
io lo so e lo sapevo già bene  
ancor prima di uscire con Te:  
io cammino dondolando

e non ancora alla porta  
sperimento con Te  
il passo poco innocente  
di chi innocente non è...

Tu non vuoi che io beva con gli sconosciuti  
e io lo so perché:  
la gente non sa  
dietro quale sospetto  
dietro quale segreto  
dietro quale divieto  
si perde una notte così...

Tu non vuoi che io beva con gli sconosciuti  
e io lo so perché:  
la gente non sa  
dietro quale amore  
dietro quale dolore,  
dietro quale rancore,  
se amore c'è, dolore c'è, se rancore c'è,  
quando son quasi passate le tre...

E così passerà un lampione, un'ombra, un'osteria  
poi passerai anche Te  
e anche questa notte  
per tutti e due  
passeranno le tre...

**Inquietante Amore**

E ancora la notte Ti abbandona,  
notte remota e reiterata,  
sordo il muto lamento,  
estraneo l'intimo dolore,  
rimosso l'antico dubbio,  
e ancora le stelle sfilano stanche...  
I primi spiragli dell'alba  
respirano la Tua bocca riarsa  
in fondo alle vie, vuote come gli ultimi ritrovi.  
Luce livida come nebbia nei Tuoi occhi arrossati...  
Poche dolci gocce sopravvissute alla notte  
calmano la Tua arsura  
sdraiatasi su di una panchina scura...  
I suoni del Tuo passo incerto e del Tuo fiato rauco,  
con il vento marino, sommergono le case...  
I marciapiedi rabbriviscono ai Tuoi umori,  
ne odorano le pietre, li trangugia la terra, se ne ammorbano gli alberi,  
involontari testimoni dello scempio umano...  
Mia dolce compagnia sperduta nel barlume dell'alba,  
cigolio dell'ebbrezza, umido tepore,  
aspro respiro, tenero amore,  
sei la morte del risveglio della città.  
Ti sono la luce e il mattino,  
una consueta notte se n'è andata,  
un consueto giorno è giunto...

**Inquietante Ospite**

Ti sono stata Vita, Ti sono Morte

Anche per Te verrà la morte:

quale salvezza, infine!

E avrà i Tuoi occhi riflessi nei miei...

Questa morte che Ti accompagna,

Viandante e la sua Ombra,

vitale, nel Tuo girovagare, dal mattino all'alba,

insonne, nella Tua vita notturna,

tenace, nelle Tue attese di raffazzonate allegrie di miseri compagni di bevute...



Questa morte, abulica a vecchi rimorsi o rimpianti per promesse non rispettate,  
scommesse perdute, responsabilità non assunte o mancate,  
fallimenti inseguiti, amori disimparati, affetti dissipati ...  
Questa morte, sorda a irati richiami di amico o di fratello,  
a disperati pianti di moglie, a rabbiosa vergogna di figli...  
Solo pretese o aspettative infondate, vizi assurdi, le loro,  
vuoi assolverti...  
Questa morte, la stessa di ogni mattina,  
quando affronti lo specchio che riflette  
quello che i Tuoi occhi ormai non vedono più  
e i Tuoi demoni ritornano  
per tenerti vivo ancora...  
E sarai solo per me, infine!  
E sarà per Te come scendere in quel gorgo di sabbie mobili,  
lo stesso di ogni giorno,  
del nulla, dell'oblio,  
muto, sordo, cieco,  
quieto, infine!

*Michele*

*“Le poesie non hanno bisogno di emozioni per vivere, hanno bisogno di parole ...”*

*“La citazione è un sintomo d'amore cui non sappiamo rinunciare,  
le conseguenze poi ci fan soffrire, ma è un prezzo che dobbiamo pagare ...”*

Parte seconda

# DIALOGO CON ME STESSO: IO SENZA

**Non mi conoscete ?**

Sono io

Il poeta

Quello a cui le parole escono a fiume

Sono l'idealista

Il ribelle

Il sognatore

Il creativo

Quello che inventa le cose e

manipola le situazioni

fino a farle diventare reali

Quello che gira e rigira ma arriva sempre dove vuole

Sì, sono io

Quello spiritoso

Quello con il quale puoi parlare di tutto e di niente

Il diplomatico

Il mediatore

Quello che è disposto a cambiare

Quello che con una battuta inganna la timidezza

perché conosce i suoi limiti

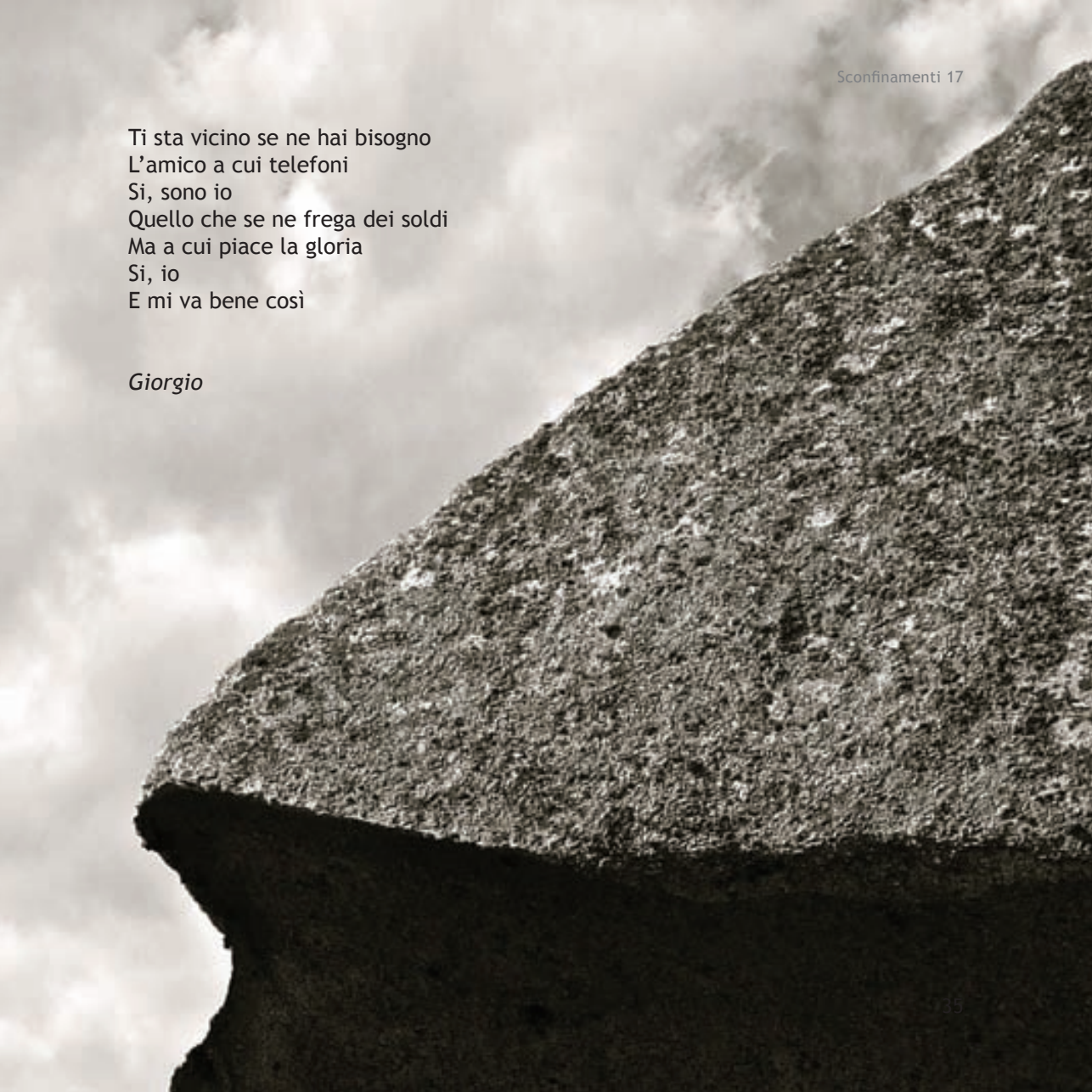
Io, l'altruista

Quello che sa ascoltarti

Sa capirti

Ti sta vicino se ne hai bisogno  
L'amico a cui telefoni  
Sì, sono io  
Quello che se ne frega dei soldi  
Ma a cui piace la gloria  
Sì, io  
E mi va bene così

*Giorgio*



*Avvicinati e prendimi per mano  
Voglio avere un contatto con qualcuno di vivo  
Non sono sicuro di capire  
Il ruolo che mi e' stato assegnato  
Mi siedo e parlo con Dio  
E Lui ride dei miei progetti  
La mia testa parla una lingua  
Che non capisco  
Vorrei solo sentire il vero amore  
Riempire la casa in cui vivo  
Perchè ho troppa vita  
Che sta scorrendo nelle vene  
E che sto sprecaando.*

Sono parole di una canzone.....ma io le sento mie.

Mi sento sola, non ho più nessun riferimento, ne amici ne amore, perciò mio nuovo amico .... **Avvicinati e prendimi per mano**, accompagnami verso i miei nuovi giorni. Sono sana come un pesce, ma dentro sento un vuoto incredibile, pazzesco, mi manca la mia metà, quella metà maledetta che mi faceva perdere il controllo, che mi spingeva verso il baratro.

Chissà se vedrò mai cosa c'è dietro quella voragine, dietro quella linea che divide la razionalità dalla pazzia.

Mi manca la pazzia che trovavo nelle migliaia di bottiglie che consumavo.

Mi manco io, non sono più io e non so come camminare da sola....aiutami!!!

**La mia testa parla una lingua che non capisco**, il cervello si è svegliato ed io non posso più esprimermi come prima, non sento più il dolore costante, non sento più frasi pesanti attraversare la mia mente, non sento più quella vocina che mi diceva "questo mondo non è fatto per te, ucciditi e rinascerei nuovamente... solo così sarai felice!!!

**Mi siedo e parlo con Dio, E Lui ride dei miei progetti.** Ho tante cose da fare ma ho la costante paura di non essere in grado per portare a termine questi progetti e che tutto si trasformi di nuovo in fugaci fantasie.

Devo fare, devo fare, fare, fare!!! Ma cosa devo fare?

Devo lavorare, sudare, capire, incontrare, rivedere o solo fermarmi?

Ma come posso fare per avere una vita tutta mia, vera, reale, credibile, come sono le vite di tutte le persone che stanno bene.

Voglio divertirmi, ridere e giocare, salire sulle giostre che sogno ogni notte, trovare quelle giostre, in qualche parte del mondo, in qualche attimo degli anni che ancora mi saranno dati per vivere.

**Vorrei solo sentire il vero amore.** Una volta soltanto!!!

Voglio imparare ad amare, con il corpo con l'anima con la mente!

**Non sono sicura di capire il ruolo che mi è stato assegnato** da oggi in poi, in una nuova esistenza che mi confonde.

Mi mancano le mie maschere, costruite nei minimi dettagli, per ogni occasione, per ogni luogo. Mi ci sono voluti anni per realizzare la mia finta identità, tanta fatica...e poi il tradimento, guardando lo specchio ogni sera che mi mostrava cos'ero in realtà.....un mostro!!!

Mi punivo tagliando la mia pelle! Ora voglio ricucire quelle ferite e dimenticarle.

**Riempire la casa in cui vivo, perchè ho troppa vita che sta scorrendo nelle vene.....E che sto sprecando.**

*Antonella*

Chiaroscuro

**Nasce come sempre l'alba,**  
mescolando a suo piacere i colori.  
Le nubi coprono le tonalità e le rendono meno solari.  
Così, come l'alba, mi risveglio anch'io, fortunato di un'altra giornata.  
Le stesse tonalità che esprimono i miei sentimenti ed emozioni, pieni di ombre che  
oscurano la mia positività.  
Non è facile che le nuvole della mia dipendenza si dissolvano ma mescolerò io i  
colori rendendo, senza l'alcol, egualmente luminosa.

*Ivan*

## **Non puoi vincere sempre tu !**

Mi chiedo..... chiedo a me stesso:

Voglio stare in uno stato di semi-incoscienza, o..... peggio, incoscienza totale ,tralasciando dietro ciò che amo, tutto ciò che mi è più caro ?

Voglio che chi mi ama soffra ?..... soffra anche più di me ?

..... sono dentro un vicolo cieco che mi porterà..... da nessuna parte: è a senso unico.

L'alcol mi ha lasciato solo !

Mi ha portato amore ? ma..... nell'amore bisogna essere in 2 ! E..... quale amore ?

Ora vorrei tornare indietro ma, non tornare come ultimamente faccio..... voglio vederti vuota.... lontana.

Voglio stare senza te, voglio stare con me stesso.... Rivoglio avere i miei rapporti con gli altri.....

Voglio risolvere in modo cosciente ..... obiettivo.... razionale i miei problemi!

E se non ci riesco ?

Posso chiedere aiuto, ma non a te..... Ciò che amo mi aiuterà, la lettura, la musica, la pittura: voglio dipingere..... voglio dipingere ! Ho davanti agli occhi un quadro, denso di colori: nella parte sottostante un mare agitato, in movimento, sferzato dal vento ma, man mano lo sguardo sale, sopra l'orizzonte, un sole splendente che inonda di luce dorata il cielo; la superficie acqua infonde calore, illumina ma sopra tutto dà un senso d'energia e pace allo stesso tempo.... voglio quel sole lì, quello del dipinto...voglio rivedere il mio sole che mi scalda, mi sorride... il mio sole!!

Ora vedo un sole non più costretto al buio, alla notte, al sotterfugio.

*Graziano*

**Non rimpiango le persone che ho amato. Quello che rimpiango è la parte di me che si sono portate con se.**

Parte della vita, buona parte della mia vita è passata chiusa in questa stanza da letto stordita, mentre nella mia testa affioravano pensieri che solo l'alcol era capace di farmi partorire.

Non mi rendevo conto che si stava portando via la parte migliore di me.

Avevo la bottiglia...questo mi bastava...su di giri com'ero. L'ebbrezza era il mio stato ottimale.

Intanto mi rendevo ridicola, scema e come castigo più grande si aggiungeva la vergogna di sentirmi immatura, di sentirmi in preda ad un sentimento autodistruttivo che tutti disprezzavano.

Il fatto più grave è che le ore e i giorni passavano senza che io facessi niente, come una sequenza interminabile di pagine. Sì, qualcosa facevo: piangevo volendoti accanto.

Nessuno mi aveva fatto sentire così prima e credo nessuno la farà più.

Io e te, Lancillotto e Ginevra, Beatrice e Dante, Petrarca e Laura, Giulietta e Romeo, Ofelia e Amleto...che stupida!!

Credevo che tu fossi l'amore più grande, ti pensavo di continuo. Che stavo facendo? Che facevo?

Non parlo solo delle sbarre dentro le quali mi hai rinchiuso, parlo di una vita senza obiettivi, intenti...di una vita senza ideali.

Mi costa lasciarti? Senza l'alcol forse non starò meglio, non starò peggio ma sarò libera. Decido per la mia libertà.

Vorrei che la vita fosse come un calendario:

ogni giorno strappandone una pagina, per iniziarne un'altra tutta bianca, senza che tutto si accumuli, senza che influisca, senza che tutto contribuisca.

Giuro che il temporale di tutti questi anni domani si calmerà e giuro, ci sarà l'arcobaleno.

*Rossella*



**Macerie.**

Mi volto, guardo dietro e vedo macerie. Mi giro, allora, guardo avanti e vedo.....

ODDIO !.. NON VEDO, non riesco a vedere, forse non c'è niente da vedere.

PASSATO e FUTURO. Un disastro.

Torno allora al presente e mi guardo, sono sobria, lucida, mantengo l'astinenza, non uso l'alcol, nessuna stampella. Non è sufficiente.

Ma porca miseria, cosa devo fare per vedere un futuro.....

Sono confusa, smarrita, ho perso la percezione della realtà. Sono pazza.

Ho paura! Nonostante mi stia strappando la pelle d dosso, per capire, per non vergognarmi più tanto di me stessa, per accantonare i sensi di colpa, il senso di inferiorità e di diversità, non sta cambiando niente, IO non riesco a cambiare, non riesco a VIVERE.

Ma come si può pensare di vivere se non lo sai fare ? Non posso vivere la vita di un altro, non posso pregare Dio, non ho fede. Sono in trappola. Ed ho paura.

La libertà dalla dipendenza è solo l'inizio, lo spiraglio per un cambiamento. Ma quale cambiamento ? Sto giocando a palla con il mio cervello e questo fa male.

Sto cercando il senso della vita. Cercando me stessa e non mi trovo..... Vorrei tornare feto nel caldo grembo di mia madre.... Che assurdit 

In tutto questo buio una lama di luce trafigge i miei pensieri. Ahi, che male!.....

.....  
 .....

*Laura*

Chiaroscuro



**Disteso sul divano ...**

Posizione semicomoda ma solo per la pigrizia di non togliere il cuscino da sotto le gambe. Intorno: nessuno ...!

Mamma! A bassa voce provo a chiamare qualcuno, ma rimane solo l'eco della mia voce. Voglio alzarmi, sgranchirmi, ma vince la volontà di rimanere orizzontale.

Allungo la mano e prendo il telecomando della radio, la sintonizzo sul mio canale preferito e comincia ... la musica. Ad un tratto non sono più solo perché proprio la musica mette in moto il mio cervello. Pensieri, fantasie, sogni sopraggiungono a farmi compagnia. Sono rilassato. Mi godo questo piacevole momento del tutto inaspettato. I ricordi s'intrecciano. Ripenso alla vita che ho vissuto. La musica continua ...

Penso ... Sono Emiliano ... Sono Emiliano senza la bottiglia. Chi sono ... Cosa mi è successo? Dubbio ... Cerco un aiuto. La risposta arriva veloce ... Guarda quello che c'è dentro di te. Vedo: menzogne, vittimismo, prese in giro ... ma sono un uomo o un caporale? Prevale la seconda, ma non ci sto! Devo decidere chi voglio essere ... una persona capace di pensare, analizzare? Capace di sentire le cose con la testa, con la pancia? Dovrei accettare, accettarmi per come sono, trovare argini alle mie paure.

Sono senza la maschera: gioia, dolore, timidezza, son dentro di me in questo momento. Non ho corazza e sto bene. Emergono progettualità, ma per il momento non mi spingo oltre ... E dire che tutto questo è durato il tempo di una canzone ... Tre minuti e mezzo ma a me è sembrato un'eternità ...

*Emiliano*

**Scusatemi, ma ora devo andare,**  
poiché ho tanto da fare,  
prima del crepuscolo, prima di notte,  
e voglio farlo da solo, perché:  
ora, il sole penetra dalle mie finestre e non incontra grate né scuri;  
ora, le persone mi si avvicinano ed io le avvicino  
e non indossano camici bianchi né maschere tragiche o da commedia...  
ora, il coraggio di rischiare la vita mi accompagna,  
qui e ora, passo a passo, giorno per giorno...  
ora, la volontà di vivere è ricostruire la mia Identità,  
come carte da decifrare e luoghi da viaggiare,  
lunghe notti e giorni da calcolare,  
gesti da indovinare e simboli da interpretare,  
sensi da riconoscere e significati da esplorare,  
vecchi affetti da riesumare e nuovi sentimenti da indagare,  
passioni da navigare ed emozioni da ascoltare  
visi da ricordare e figli da incontrare...

So la mia distanza dalle stelle:  
sì, perché è facile inciampare sui gradini della risalita,  
sì, perché per un'emozione che condivido,  
cento di nuove ne afferro  
ed è tutto da reimparare,

divenendo ciò che sono e conoscendo me stesso,  
rincorrendo i miei nuovi progetti,  
assumendo le mie responsabilità,  
esprimendo le mie affettività,  
accettando le mie discrasie,  
non abiurando il mio passato,  
perché son io che l'ho creato...

ma ne avrò di tempo prima che entri Lei...

*Michele*





# Laboratori di salute

**Salvatore Ticali**, psichiatra responsabile della S.C. Dipendenze da Sostanze Legali del Dipartimento delle Dipendenze, ASS n. 1 Triestina.

Il gruppo di scrittura “Chiaroscuro” nasce nel 2009 all’interno delle attività terapeutico-riabilitative della S.C. Dipendenze da Sostanze Legali del Dipartimento delle Dipendenze dell’ASS n.1 Triestina.

Vi partecipano un numero variabile di persone, da 6 a 10, con problemi correlati all’abuso di sostanze alcoliche. Ci si incontra con cadenza settimanale all’interno della struttura e le attività sono condotte da una educatrice per una durata di due ore circa.

Nel gruppo la scrittura viene usata come comunicazione di sé e del proprio contesto di vita, come racconto, legame tra persone, come scoperta, segreto, denuncia, grido e rassicurazione; come esperimento e gioco, come avvicinamento alla lettura, come luogo, come occasione per esplorare se stessi, come cura.

Gli obiettivi e le finalità educative sono volte ad accrescere la percezione e la conoscenza di sé: andare a cercarsi dove si è spogli, riconoscere e motivare il proprio sentire, sviluppare curiosità e attenzione verso l’interno, l’esterno, l’altro, il non conosciuto.

Il lavoro comune si svolge attraverso conversazioni libere e guidate, analisi di testi letti e/o scritti, produzioni scritte, revisioni degli elaborati.

*Questa attività è svolta in collaborazione tra: A.S.S. n.1 triestina, Duemilauno Agenzia Sociale, Casa della Musica.*

# VOLEREVOLARE.

**Gabriel Schuliaquer**, educatore di Duemilauno Agenzia Sociale.

Come cominciare? Meglio cominciare con un aneddoto. Un ragazzo che inizia a fare un percorso al centro diurno del SerT, lo invito a partecipare alla redazione del giornale Volere Volare e lui risponde così: io non so scrivere, mai scritto in vita mia, non serve, non vengo. Finalmente è venuto, parla, racconta delle storie, perché non le scrivi? (domanda quasi obbligata) non so, ma prova, ok, vedo cosa faccio. E' arrivato con un pezzo sconvolgente che, letto nell'ambito della redazione, viene anche applaudito. Io non smetto di emozionarmi, sorprendermi ogni mercoledì che si riunisce la redazione, le storie circolano lisce, storie pesanti si mescolano con racconti esilaranti, il counselling diventa una pacca sulla spalla. Da quattro anni faccio il coordinatore del giornale Volere Volare dell'Associazione A.L.T., con il supporto del Ser.T di Trieste, un giornale che quest'anno celebra i suoi primi dieci anni; per un giornale di strada e' un fatto quasi inedito. Nel mio primo incontro al giornale ho conosciuto Pino Roveredo, Daniela Colombari, presidente dell'A.L.T., Daniela Gross, giornalista e i ragazzi, il motore del giornale, gente con problemi di tossicodipendenze e non, familiari, cittadini. Da quel giorno non sono mai mancato. In questi cinque anni hanno partecipato alla redazione associazioni, scuole, e diverse realtà presenti sul territorio. Il fatto di essere una redazione aperta a tutti la fa diventare uno spazio originale, democratico e di scambio. Un posto dove il racconto si intreccia con la poesia, dove si parla di cinema, libri, dove ognuno legge i propri testi e noi li commentiamo, criticiamo, diciamo la nostra opinione liberamente. L'argomento di ogni numero si decide insieme; è divertente vederci cercare un titolo per ogni numero, le frasi più bizzarre, impossibili, strane ci vengono fuori senza filtro. Ed e' questa libertà che fa diventare la gente creativa,



che fa tirar fuori quello che ha dentro, che fa tradurre in parole l'esperienza caotica e incomprensibile. Il giornale e' il risultato di quella libert . Abbiamo nella redazione uno scrittore fantastico, creatore dei pezzi preziosi, colonna del nostro giornale; un giorno ci parla di Shakespeare come se avesse parlato con lui mezz'ora fa, ci parla dei classici greci come se li avesse conosciuti di persona. Memoria del cinema, lui e' stato un delinquente, un ladro, per  non uno qualunque, lui rubava libri, uno coerente.

Ho trovato nella cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale il trampolino che mi ha permesso di lanciarmi nelle diverse realt , come operatore, mettendomi in gioco; il Volere Volare e' "la possibilit ", la potenza, e se la parola empowerment significa qualcosa, anche quello   il giornale.

I testi che leggerete di seguito sono stati scritti per Sconfinamenti, ma non meravigliatevi se li vedrete qualche volta su Volere Volare, fissati su qualche muro della citt , recitati su un palcoscenico o condivisi in una piazza, urlati in un carcere, cantati in un bar o in un' osmizza, sussurrati all'orecchio di una ragazza, ripetuti a memoria.

Questo e' ci  che mi aspetto dalla scrittura e dagli scrittori, questo e' quello che cerco e trovo a volte nella redazione: la vita   l'identit  che si costruisce una e un'altra volta ogni volta, ogni mercoled .

## Giornata Grigia

Se io dico: oggi è una giornata grigia  
Questo "oggi" rimarrà incollato in questa carta  
Come una foto giovane  
Come una lapide incisa  
Quando dico: oggi è una giornata grigia  
Non faccio eterno il momento  
Lo uccido  
Lo sfiguro per sempre  
In un'unica giornata grigia  
C'è tanta morte in una giornata grigia  
Come quella che c'è in un paesaggio dipinto nel 1971  
Vedo la foto di una casa grigia del 1971  
Quaranta anni fa  
Quelli di sessanta sono morti  
Quelli di cinque si sono dimenticati  
Quelli che cantavano stonano  
Tutto è cambiato una giornata grigia del 1971  
E il giorno prima tutto era già cambiato  
E il giorno dopo è tornato a cambiare  
Mattone rosso nel quale il tempo si riflette  
Invecchiata la pietra ricoperta dalla polvere  
Segnata per i colpi  
Pietra contro pietra  
Volto  
Il mio corpo che tanto sopporta  
La radio continua a riprodurre la musica  
Le sue belle voci di quaranta anni fa  
Ma le voci che ascolto

Loro non le hanno più  
Non significa che le hanno perse  
Ma le cercano giorno dopo giorno  
Più effimero di un sospiro è una voce  
Unica piccola sempre diversa un'altra voce  
Purtroppo la radio mi dà sempre la stessa voce  
Adesso il mio sentire è diverso e la voce  
Torna a cambiare ogni volta che la ascolto  
Una morte dopo l'altra  
E sempre ci sarà qualcosa che necessariamente dovrà morire  
Voci bambini giornate grigie tempo  
E questo  
Tutti i santi giorni di Dio

*Rip Kirby*

## Con i nervi a pezzi

Con i nervi a pezzi per una valanga di vita  
Che scappa via dalla bocca semiaperta  
La lieve brezza si spaventa quando scopre  
Che tutto non è più che una canzone giapponese  
Un panino di prosciutto e formaggio  
Così lontano dalla selva amazzonica  
Un coccodrillo si gratta la testa per capire cosa succede  
Un moscerino lascia il posto a un altro  
Che è continuamente schiacciato  
Da mani che disturbano di più che i moscerini  
Una figlia che ha tutto  
E che, per qualche strano motivo nascosto  
Nel passato del padre, questo padre le toglie  
Il padre del padre se n'è andato presto  
E il figlio pianse  
E li manca tanto da non rendersi conto  
Che se ne vuole andare anche lui  
E ripetere la storia  
L'aria sembra mancare nei polmoni  
Pieni d'altre strane sostanze  
E la nausea sconfigge la sicurezza dell'uomo  
Che diventa vulnerabile e così poca cosa  
Sono le dieci, sono l'undici, mezzanotte, l'una  
Sono soltanto piccoli numeri assurdi  
Che segnano il senza senso sferico  
La schiena fa male  
Troppi anni tirando su questo corpo  
Gli occhi consumati hanno bisogno

Di una vetrosa barriera  
Che descriva la realtà tale come si vede  
Se non ci fosse figlia  
Tutto sarebbe più semplice  
La rassegnazione  
Non c'è la faccio a vivere per me  
E mi obbligo a farlo per lei  
Mi obbligo e muoio  
Non faccio altro che guardare i sintomi  
Che arrivano si arrampicano come le edere  
E restano  
Arrivano delle immagini  
Assurdamente ritenute  
In una memoria  
Che continuamente dimentica  
Le lacrime compaiono  
E mi faccio pena a me stesso  
E mi piango addosso  
Per pietà

*Marcello*

Chiaroscuro

## Inevitabile

E se la lettera emme diventasse esse  
Ma le cose esistono di là dalle parole  
Ed è sorto  
O morto  
O come volete chiamarlo.

*Max*



Chimoscuro





# ...E IL MIO VEDERE SI FA PIETRA

*Piccola raccolta di Paolo Pet*

**1987**

Mille corpi che strisciano  
La mia esperienza conferma l'adagio  
Che la curiosità è adolescente  
Un ultimo ricordo  
Poi la miscela che passa da lei a me  
È come un leggero dormiveglia  
E le immagini di un sogno senza tempo.

**Per strada**

La conobbi per strada  
Conobbi il fare dei sogni giornalieri  
E decisi che da là non me ne sarei mai andato  
Era il sole che mi dava il tepore  
La neve che imbiancava il paesaggio  
Era l'acqua che mi dissetava  
Era la dea che avrei sposato

## 2007

Dopo aver sputato in faccia alla mia esistenza  
Mi ritrovo con una memoria labile  
Ondeggiante di ricordi non chiari  
Il cuore fa da statua al mio corpo  
Come Ercole regge il mondo intero  
E il mio vedere è tutto pietra  
Diventando il cinico più classico  
E vado avanti in tutti i modi che conosco  
Ma fintanto che sarò sollevato nel vedere  
L'onestà della natura e il sorriso dei bambini  
Terrò stretta a me la fiducia e la speranza  
Per combattere la momentanea sconfitta.

## L'alieno

L'alieno addormentato in città  
Potrei scrivere una fiaba squallida  
Se non fosse la realtà  
Ma l'uomo che mangia l'uomo  
Resisterà fino a quando la sua carne  
Non sarà più commestibile  
La roba, come l'uomo, può essere lavorata  
Corrotta, schiacciata  
Da mano in mano da uomo a uomo  
Fino al cervello dei figli, dei nostri figli  
E dei figli dei nostri figli.

Chiaroscuro

## **Piccola ninfa.**

Coraggiosa, energica e reale  
È una piccola ninfa ma geniale  
L'importanza del suo nome  
Racchiude il proprio destino  
E il suo destino è proteggere qualcuno  
È il fardello che ha deciso di portare  
Sulle spalle!!  
Lei è una roccia in mezzo al mare  
Che nessun'onda riuscirà a modellare  
Il giorno suo è la Domenica  
Il colore è giallo  
Una collanina d'ambra e un profumo  
Di fiori d'arancio.

*Dedicata a Ale*

## Non adesso

Ascolta te stesso  
Avrai tempo per farti del male  
Ma non adesso  
Le tue urla nella notte  
Stanco di morire senza dolore?  
All'inizio è dura paghi sempre un prezzo  
Ma ti prego non adesso  
Scarta il regalo del cuore  
Esiste ancora, credi a me! Adesso! Ora!

## Quell'estate

Mi sveglio prima di te  
Anima dell'anima mia...  
Ti guardo ti osservo ti veglio  
Mentre dormi

Adoro adorarti  
I tuoi movimenti  
Ogni singola parte del tuo volto  
Che mi fan di natural morfina

Sei tu la più bella  
Nessuno ti ha mai visto dormire  
Arrabbiarti e poi ridere  
Perché non riesci a portar rancore

Come maledico quel giorno  
Che distrusse quella musica celestiale  
Ma quando guardo il cielo  
Penso che questa piccola storia appartenga giustamente  
Al mare.

## Ovunque

Ovunque voi siate  
La mia anima vi scoprirà  
La mia memoria vi inseguirà  
Rimanendo con voi  
Distesi a guardare il sole  
Come non abbiamo fatto mai  
Troppo impegnati a farci del male  
Solo io e voi  
Ci vedremo presto ragazzi  
Al di là di tutto questo

*Agli amici leali che abbiamo perso*

## La voce

... E il mio vedere si fa pietra  
Quel sussurro che m'intimava  
Di pensare mille volte  
Prima di agire  
Ora non c'è più  
La voce del padre  
Sempre saggia  
Sempre pronta a perdonare  
Oggi non c'è più  
Pensare di sapere  
Per poi accorgersi  
Della stupidità  
È un'agonia peggio della morte



## Un campo a colori

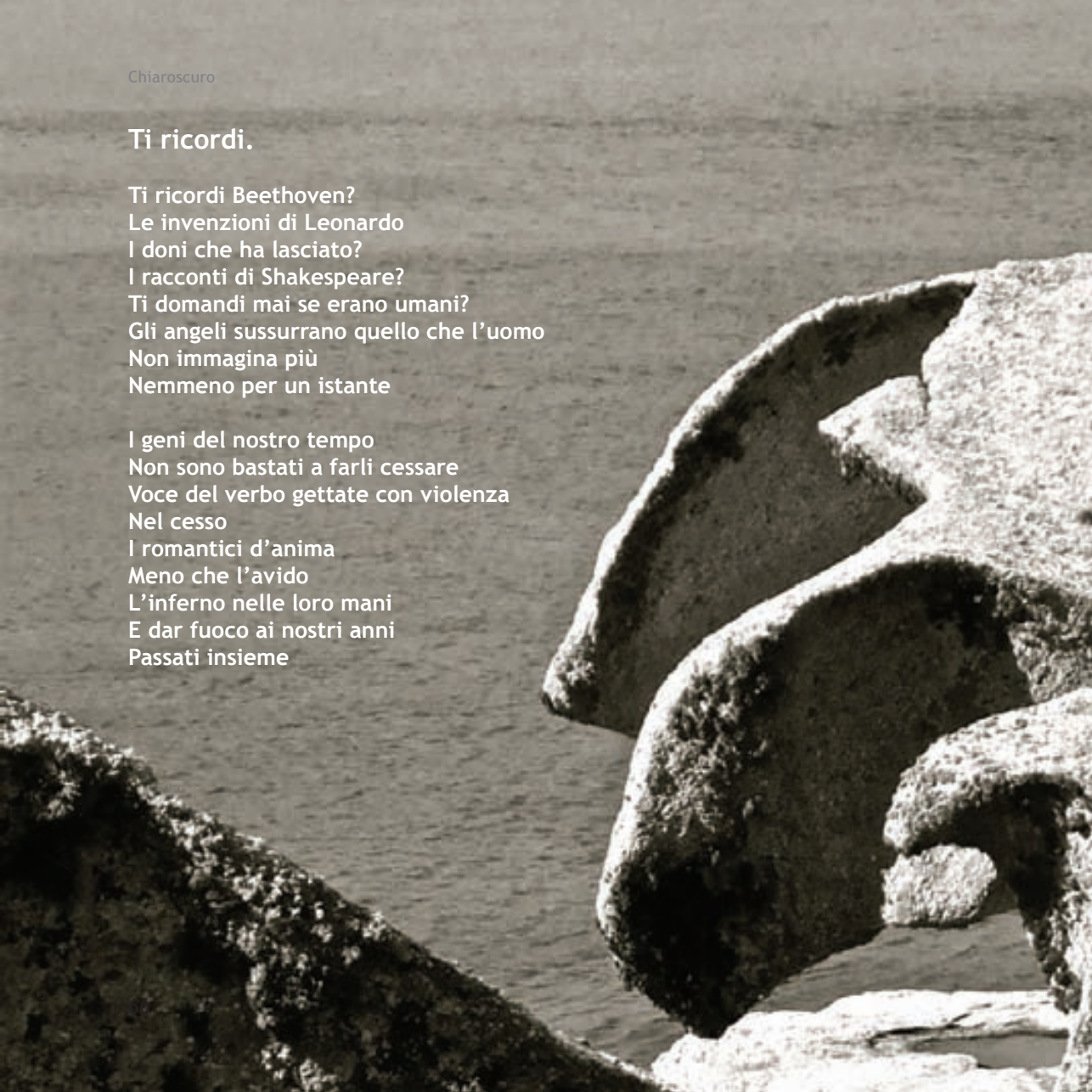
Siamo tutto meno che umani  
Siamo oggetti che consumano oggetti  
Numeri stanchi consumati dal consumo  
Statistiche importanti  
Quando le vittime non le riconosce nessuno  
Caduti sul lavoro in questa era  
Dove tutto quello che luccica non è oro!  
E la mano che sprema la massa  
Togli le ossa  
E scarta la scorza  
Ingurgita di un fiato le risorse umane  
Che vomita di un tratto  
Nei silos delle fabbriche  
E le tratte di migliaia di petali  
Strappati dai fiori  
I fiori più belli  
Di un campo a colori

Chiaroscuro

Ti ricordi.

Ti ricordi Beethoven?  
Le invenzioni di Leonardo  
I doni che ha lasciato?  
I racconti di Shakespeare?  
Ti domandi mai se erano umani?  
Gli angeli sussurrano quello che l'uomo  
Non immagina più  
Nemmeno per un istante

I geni del nostro tempo  
Non sono bastati a farli cessare  
Voce del verbo gettate con violenza  
Nel cesso  
I romantici d'anima  
Meno che l'avidio  
L'inferno nelle loro mani  
E dar fuoco ai nostri anni  
Passati insieme





Chiaroscuro





# Sconfinamenti

*Numeri pubblicati*

- n° 1 ..... Guerre Stellari / Maggio 2002
- n° 2 ..... Sulla Strada / Dicembre 2002
- n° 3 ..... La Casetta / Giugno 2003
- n° 4 ..... Finisterre / Dicembre 2003
- n° 5 ..... Ho fatto Centro / Luglio 2004
- n° 6 ..... Storie apparentemente piccole / Dicembre 2004
- n° 7 ..... AZUL / Luglio 2005
- n° 8 ..... H / Dicembre 2005
- n° 9 ..... Ma tu, non vai mai a lavorare? / Settembre 2006
- n° 10 ..... &, Percorsi della Mente / Novembre 2006
- n° 11 ..... La Strada Gialla / Luglio 2007
- n° 12 ..... Sprizza e Spigo / Novembre 2007
- n° 13 ..... Dream Machine / Marzo 2008
- n° 14 ..... Morire di Classe / Settembre 2008
- n° 15 ..... OCCHI / Giugno 2009
- n° 16 ..... GAMEOVER / Dicembre 2009

## **DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE SOCIETA' COOPERATIVA - IMPRESA SOCIALE ONLUS**

Opera dal 1990 in favore di Enti Pubblici e privati, a Trieste e sul territorio regionale, offrendo servizi di tipo residenziale, semiresidenziale, territoriale e domiciliare in favore di minori e adulti portatori di disagi sociali e sanitari. Propone inoltre servizi per l'infanzia e la famiglia come asili nido e centri estivi.

### **SERVIZI IN FAVORE DI**

#### **DISABILI**

- Servizi socio educativi scolastici ed extrascolastici per minori  
Trieste-Gorizia - Muggia-San Dorligo/Dolina - Monfalcone
- Servizi socio educativi individuali e/o per piccoli gruppi per portatori di bisogni speciali area Trieste
- Residenze e centri diurni per adulti Trieste

#### **PERSONE CON PROBLEMI DI SALUTE MENTALE**

- Budget di Salute - Gestione strutture residenziali, diurne e progetti individuali Trieste - Udine

#### **BAMBINI**

- Nidi d'infanzia Trieste - Pordenone - Gorizia
- Servizi educativi e di animazione nei centri estivi area Trieste-Gorizia -Monfalcone
- Servizi educativi c/o ludoteche e biblioteche Gorizia-Muggia-San Dorligo/Dolina

#### **MINORI IN DIFFICOLTA'**

- Servizi educativi territoriali area Trieste-Gorizia-Monfalcone- Muggia-San Dorligo/Dolina
- Comunità residenziale Aquileia

#### **TOSSICODIPENDENTI**

- Educativa territoriale e semiresidenziale Trieste
- Centro semiresidenziale di terapie alternative Trieste

#### **FAMIGLIE**

- Sostegno educativo per neo genitori area Muggia-San Dorligo/Dolina
- Accompagnamento scuolabus area Gorizia
- Accoglienza residenziale nuclei madre-bambino Trieste e Aquileia

#### **COLLETTIVITA'**

- Progetto "Habitat" area Trieste
- Progetto "Overnight" area Trieste-Gorizia-Monfalcone